

FARE IMPRESA
SULLE ROTTE
DEL MONDO

.export

Migranti
La Germania attirerà
almeno un quarto
degli ucraini
che vivono
e lavorano in Polonia

Lo sostiene uno studio della Banca centrale polacca, grazie soprattutto alla nuova legge sui migranti per attirare manodopera qualificata

Varsavia. Cittadini ucraini residenti in Polonia in coda per il voto



.professioni .casa — LUNEDÌ .export — MARTEDÌ .lavoro — MERCOLEDÌ nòva.tech — GIOVEDÌ .moda — VENERDÌ .marketing — SABATO .lifestyle — DOMENICA



Hanoi. Il premier Giuseppe Conte durante i lavori della terza edizione dell'Italy-Asean High Level Economic Dialogue che ha visto circa 500 partecipanti tra imprese e istituzioni

Il Forum. Organizzato da Associazione Italia-Asean e da The European House-Ambrosetti, l'evento di Hanoi evidenzia l'importanza dell'area nelle catene del valore globale

Asean, infrastrutture e crescita attirano le imprese italiane

Stefano Carrer

«Partner indispensabile». Così il presidente del Consiglio Giuseppe Conte ha definito, nel corso della sua visita di settimana scorsa a Hanoi, la regione asiatica economicamente più promettente, che promette di brillare per tassi di crescita anche nei prossimi anni passando a essere la quarta economia del mondo entro il 2030: quella che raggruppa in un'area di libero scambio (Asean) dieci Paesi del Sud-Est asiatico. Senonché finora il livello dei rapporti economici appare decisamente inferiore alle potenzialità: l'Italia conta solo per l'1,6% dell'import Asean, contro ad esempio il 2,6% della Germania.

Alla terza edizione dell'Italy-Asean High Level Economic Dialogue, un messaggio è scaturito unanime dagli organizzatori (l'Associazione Italia-Asean e The European House-Ambrosetti) e dai politici, oltre che condiviso dai quasi 500 partecipanti: si può e si deve fare di più per aumentare un interscambio che ha visto nel 2018 un aumento dell'1,1% dell'export a 8,068 miliardi di euro e un import cresciuto del 3,3% a 8,32 miliardi.

Sono stime elaborate dall'Ufficio studi di PwC Italia, presentate al Forum dall'ad Andrea Toselli, secondo cui «le imprese italiane, più che dai conflitti commerciali in corso, al momento sono penalizzate dalla mancanza di presenza territoriale e legami col Sud-Est asiatico»; ma proprio l'ancora limitato affacciarsi del nostro sistema di imprese nell'area regionale ci dà possibilità di espansione decisamente significative: come seconda potenza manifatturiera europea, abbiamo le carte in regola per scalare posizioni rispetto all'attuale 25esimo posto per export e 26esimo per investimenti nei confronti dell'Asean (22esimo per import). Promette bene il fatto che si stia alzando l'attenzione

di tipo politico: Conte ha sottolineato l'interesse italiano a partecipare allo sviluppo infrastrutturale - anche in un'ottica di sviluppo della connettività Asia-Europa - e ha evidenziato che le istituzioni pubbliche e parapubbliche (dall'Ice alla Sace fino a Cdp) guardano con un occhio di riguardo all'agevolazione delle imprese interessate a fare business e stipulare partnership nella regione.

È pur vero che una recente ricerca di PwC ha segnalato che il contenzioso commerciale tra Usa e Cina preoccupa la quasi totalità (97%) dei capi-azienda della regione, una percentuale addirittura più alta di quella riscontrata tra gli stessi Ceo cinesi (altri rischi segnalati dal Ceo del Sud-est asiatico sono la carenza di competenze-chiave, le minacce informatiche e la rapidità dei cambiamenti tecnologici). «L'Asean è un'area fortemente integrata nelle catene del valore globale. Anche per que-

sto i dazi incrociati tra Usa e Cina la impattano indirettamente - prosegue Toselli - La nostra bilancia commerciale, in leggero passivo, è sostenuta, al di là dei consumi di Made in Italy, da esportazioni soprattutto di macchinari (ad alto contenuto tecnologico), per importare invece materie prime, elettronica e beni di consumo a basso costo. L'importanza dell'export di beni intermedi, componentistica, strumenti elettrici e macchinari, che risentono inevitabilmente del rallentamento della produzione industriale dei Paesi verso cui sono diretti, fanno sì che gli interessi delle imprese italiane siano legati all'andamento della produzione industriale dell'Asean». Un rallentamento, insomma, non potrebbe non avere conseguenze anche per le nostre aziende. Tuttavia si moltiplicano le analisi secondo cui, nel complesso, queste nazioni, confinanti o quasi con la Cina, stiano traendo anche van-

taggi dalla revisione delle «supply chains» di molte imprese: una stima di Nomura segnala che avrebbero già incrementato gli ordini sui beni «tariffati» e siano ben posizionate per attrarre ulteriori investimenti diretti, con in prima fila il Vietnam: gli economisti Rob Subbaraman, Sonal Varma and Michael Loo intravedono un altro posto, in termini di crescita, nel probabile terremoto nelle catene produttive legate al settore elettronico, dato l'aggravarsi delle dispute sinoamericane nel settore.

Anche Valerio De Molli (ad di The European House-Ambrosetti) ritiene che l'Asean, di fronte alle tensioni commerciali Usa-Cina e al riallineamento delle catene del valore, può diventare ancora più interessante per investimenti da parte delle nostre imprese: uno studio del think-tank ha prodotto, grazie anche a un algoritmo, proiezioni molto positive per la crescita di tutti i dieci Paesi, a partire da Fi-

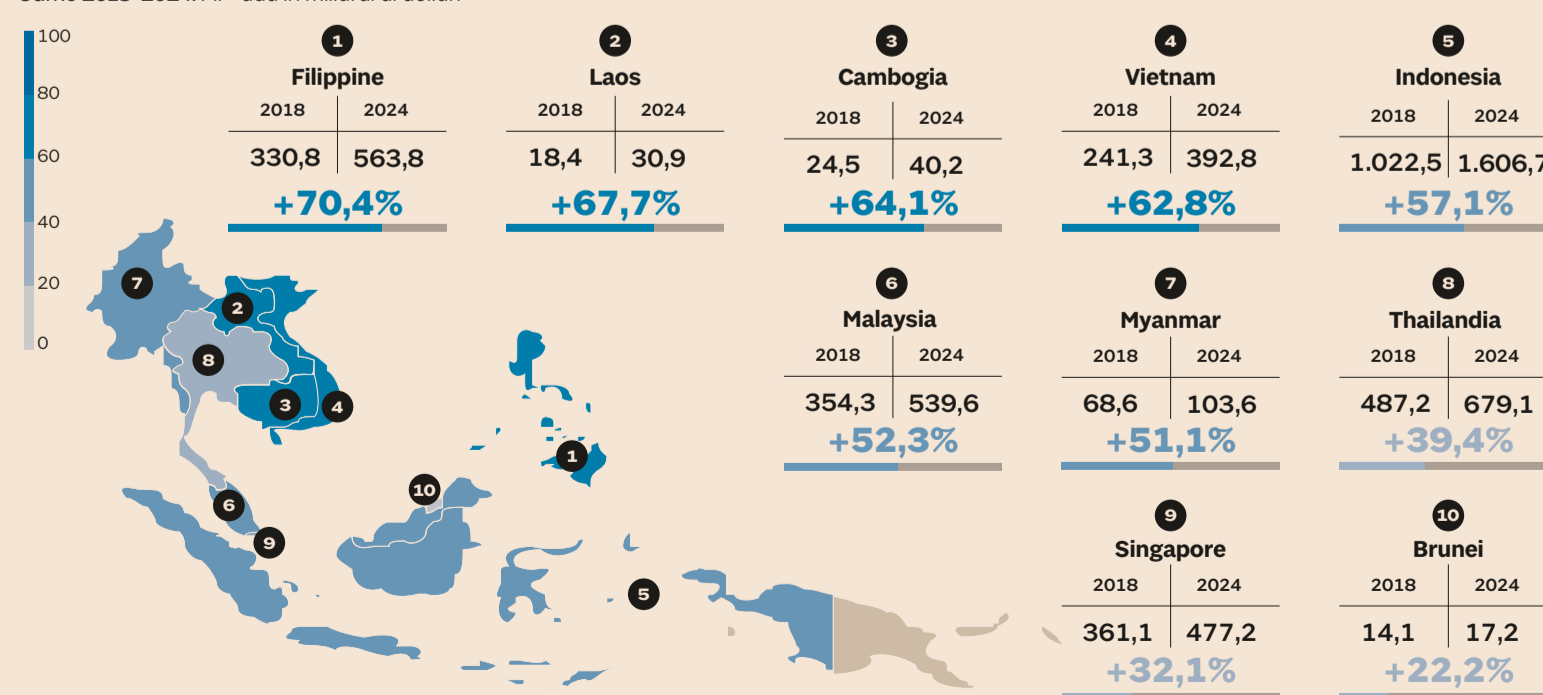
lippine (+70,4%) e Vietnam (+62,8%), ma anche per il più popoloso come l'Indonesia (+57,1%), il più avanzato (Singapore +32,1%) e il più integrato con il resto del mondo nelle produzioni (Thailandia, +39,4%).

Per accelerare sui rapporti reciproci di business, l'ex premier Enrico Letta, presidente dell'Associazione Italia-Asean, ha auspicato il raggiungimento di un accordo comprensivo tra Ue e Asean entro la fine della nascente legislatura europea, di cui l'Italia dovrebbe farsi leader negoziale. Un obiettivo che si profila difficile, data l'esistenza di alcuni questioni molto controverse (si pensi a quella dell'olio di palma). Più immediato e fattibile è il completamento delle ratifiche nazionali dell'intesa di libero scambio con Singapore e il completamento di quella con il Vietnam, che ha già subito una serie di ritardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le attese di crescita

Stime 2018-2024. Pil - dati in miliardi di dollari



Fonte: The European House - Ambrosetti, elaborazione su dati FMI 2019

IN BREVE

FORUM A ROMA

Africa orientale e Italia: più chance di business

È dedicato alle opportunità di business e di scambio tra Italia e Africa orientale il primo "Eastern Africa Business Forum", che si terrà oggi con inizio alle 9.30 a Roma presso la sede di Confindustria. L'iniziativa è promossa dallo studio legale Pavia e Ansaldo, Confindustria Assafrica & Mediterraneo, Unido ITPO Italy e

10

I PAESI PARTECIPANTI

Sono gli Stati dell'Africa orientale presenti al forum. È l'area in più rapida crescita del continente

ben dieci Stati africani: Burundi, Unione delle Comore, Gibuti, Kenya, Somalia, Sud Sudan, Tanzania, Uganda, Etiopia ed Eritrea. Per la prima volta sono insieme dieci Paesi dell'Africa orientale, la regione a più rapida crescita del continente nell'ultimo decennio. Si tratta del primo appuntamento dopo l'entrata in vigore della zona continentale africana del libero scambio.

Al centro della giornata di lavori ci saranno i settori cruciali per la crescita economica di questi Paesi, dall'agro-food all'energia, dal trattamento dei rifiuti all'industria farmaceutica, dall'ethical fashion all'economia solidale. Concetto chiave è lo sviluppo sostenibile, nell'ottica di uno scambio tra Italia e Africa orientale all'insegna della condivisione non solo di tecnologie e risorse ma anche, e soprattutto, di know how ed expertise, per l'ottenimento di reciproci benefici economici e sociali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INIZIATIVA ICE-SACE

Formazione all'export: oltre 600 Pmi coinvolte

Oltre 600 aziende coinvolte in sette tappe sul territorio nazionale, 119 ore di formazione e training per le Pmi interessate ad avviare e consolidare le proprie attività sui mercati esteri. Il 20 giugno, con un'iniziativa in modalità webinar, si concluderà la prima edizione di Export 360°, l'iniziativa nata dalla partnership tra Agenzia Ice e

Sace Simest che si è avvalsa della collaborazione sul territorio di Enti Camerali, Confindustria e Cna (Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa). Export 360°, dopo il primo appuntamento nella città di Salerno lo scorso ottobre, ha raggiunto Bologna, Ancona, Vicenza, Firenze, Chieti, Torino. Il 20 giugno sarà dedicata una giornata a un approfondimento su Cina, Russia e Usa, in collegamento con le sedi estere di Agenzia Ice e Sace.

Il progetto formativo è completamente gratuito, caratterizzato dall'utilizzo di diverse modalità e strumenti di training - digitali e in aula - tra loro integrati. In totale sono stati svolti 250 assessment, 119 ore di formazione frontale, 5 webinar online su 8 mercati focus e 200 colloqui individuali di approfondimento con le Pmi. Il tutto mettendo a fattor comune il know how sui mercati esteri dell'Agenzia Ice e di Sace Simest.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STUDIO NOMISMA

Agroalimentare, a Tokyo +50% in dieci anni

Le esportazioni agroalimentari italiane in Giappone sono passate, nell'ultimo decennio, da 537 a 865 milioni di euro (+50%): ci sono ampi spazi di ulteriore crescita, anche perché gli oltre 57 miliardi di euro di beni del settore importati nel 2018 dal paese del Sol Levante sono il 1,5% di provenienza tricolore. Lo sottolineano i dati presentati al quarto Forum Agrifood Monitor organizzato da

+13%

EXPORT

Nel settore agroalimentare, nel primo quadrimestre, prosegue l'espansione verso il Giappone

Nomisma e Crif. Nel primo quadrimestre 2019 le importazioni di prodotti agroalimentari italiani in Giappone sono cresciute di quasi il 13%, rispetto ad una media di mercato che ha visto aumentare l'import totale di cibo e bevande di circa il 9%. «Sebbene il Giappone pesi solo per il 2% sull'export agroalimentare italiano - osserva il responsabile dell'Area Agroalimentare di Nomisma, Denis Pantini - la rilevanza di questo mercato è molto più strategica per alcuni prodotti, sia oggi che in prospettiva. Basti pensare all'olio d'oliva», comparto in cui «incide per il 7% sull'export e arriva al 17% nel caso dell'olio esportato dal Sud Italia». La ricerca «che abbiamo realizzato su 100 consumatori giapponesi - aggiunge Evita Gandini, project manager area agroalimentare Nomisma - ha confermato l'Italia come il paese più rappresentativo del cibo di qualità nel percepito della popolazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA